

# La Uil vuole la cassa integrazione

## Gli autotrasportatori alzano la voce

### CESENA

«Occorre fare presto». È l'appello a Ministero e Regioni di Giuliano Zignani e Annalisa Nocentini, segretari regionali delle Uil Emilia-Romagna e Toscana, che chiedono di attivare la cassa integrazione in deroga per le attività colpite dalla chiusura del ponte dell'E45. La mente corre prima di tutto al polo turistico termale bagnese, alle aree di servizio lungo la superstrada e ai comparti artigianali collegati strettamente ad essa. Si chiede in pratica una protezione simile a quella concessa ai lavoratori sui quali ha avuto un impatto negativo il crollo del ponte Morandi a Genova.

#### «Agite subito»

«La chiusura della E45 - ammoniscono i due sindacalisti - sta mettendo in ginocchio un ricchissimo tessuto di piccole e medie imprese, con immediate ricadute sul piano occupazionale. Dalle nostre categorie ci arrivano numerose segnalazioni di imprese costrette a chiudere sine die la loro attività e che stanno mettendo in "ferie obbligate" gli stessi lavoratori per evitare licenziamenti. Occorre fare presto. La soluzione c'è ed è a portata di norma. È sufficiente che il Ministero dello Sviluppo economico si attivi, autorizzando un periodo di cassa Integrazione in deroga che "copra" tutto il periodo di chiusura del tratto stradale. Inoltre, va indivi-

duato un perimetro di area che subisce danni dalla chiusura del tratto, comprendente le aziende, che pur non essendo nella tratta chiusa, potranno subirne gli effetti negativi. Non c'è un minuto da perdere. Dobbiamo assolutamente evitare che la chiusura dell'E45 abbia conseguenze più gravi e soprattutto più a lungo termine di quanto possiamo ipotizzare».

#### Cna e Legacoop

Sulla stessa lunghezza d'onda Cna e Legacoop Romagna. Chiedono innanzitutto «di adottare ogni misura necessaria per risolvere i gravi problemi causati all'economia nazionale e locale. Le aziende di autotrasporto romagnole, per la maggior parte associate in consorzi cooperativi, stanno subendo danni notevoli dalla chiusura della E45. Basti pensare che i mezzi della cooperativa Polo Autotrasporti di Cesena solcavano la superstrada con oltre 100 passaggi a settimana. A queste vanno aggiunte le altre imprese che sono interessate dal-

la chiusura, come il consorzio Consar di Ravenna, i cui autotrasportatori sono sottoposti ad aumenti di percorrenza di oltre 100 chilometri e 90 minuti per tratta, a cui vanno sommati i costi autostradali. In particolare, è urgente ripristinare la viabilità ordinaria. Infine artigiani e cooperative

chiedono che siano compiute con celerità le verifiche sulla stabilità dell'infrastruttura attualmente sottoposta a blocco e che sia istituito un tavolo di area vasta per monitorare in modo costante la situazione, coinvolgendo Regione, Province e Prefetture».

#### Fiap

Non saranno direttamente presenti all'incontro con Toninelli, ma ne seguiranno con attenzione gli sviluppi i rappresentanti di Fiap (Federazione Italiana Autotrasportatori Professionali), che per voce del presidente Massimo Bagnoli ribadiscono la necessità di un tavolo di emergenza. «Basterebbe prendere in esame gli interscambi del solo comparto agricolo fra l'area cesenate e l'Umbria per farsi un'idea del danno a cui le nostre imprese vanno incontro - sottolinea il segretario generale di Fiap Silvio Faggi - La magistratura dovrebbe indagare chi ha costruito e poi mantenuto così male questa arteria». Nefasta, secondo Faggi, la decisione presa nel 1988 di chiudere la vecchia Statale 3 Tiberina nel tratto da Canili a Valsavignone, che però «può essere ripristinato in tempi ragionevoli». E sbagliata - conclude - anche la scelta di non proseguire nel progetto di trasformare la E45 nell'autostrada Orte-Mestre, «un'opzione che oggi dovrebbe essere ripresa in considerazione».

Tutti compatti nel chiedere misure speciali in tempi rapidissimi



Giuliano Zignani

Corriere di Romagna  
22 Gennaio 2019